

a cura di Fulvio Scaglione



Marinella Colombo mostra i nomi dei figli. A sinistra: intervistata da *Famiglia Cristiana*, con lei Olivier Karrer.

Il caso dei bambini contesi tra Italia e Germania, parla la madre Marinella

«SO CHE NON LI RIVEDRÒ MAI PIÙ»

«Non rivedrò mai più i miei figli». La telefonata di **Marinella Colombo** arriva in redazione nella serata di venerdì 8 maggio. Al mattino aveva accompagnato i due figli a scuola a Milano e al pomeriggio non li aveva più trovati. Solo dopo molte ore ha scoperto che erano stati prelevati, su ordine del Tribunale dei minori, per **essere trasferiti in Germania** come richiesto dal padre tedesco dal quale è separata.

Ci eravamo occupati del suo caso a gennaio, quando aveva deciso di nasconderli per evitare che fossero rimpatriati. Lei in Germania deteneva il diritto di custodia sui bambini, che hanno 10 e 6 anni, ma lo *Jugendamt* – un'istitu-

zione che mira a impedire che i bambini nati in Germania da un genitore tedesco e da uno straniero lascino la terra d'origine, la cui attività è al centro di un'indagine del Parlamento europeo – aveva evitato di menzionarlo, così come non aveva comunicato nel fascicolo inviato ai giudici italiani che il padre era stato giudicato inadatto a prendersi cura dei figli. A marzo, tuttavia, sembrava ci fosse stata una schiarita: i legali avevano trovato un accordo e i bambini erano tornati a scuola.

Invece, ora, la mazzata. Sentiamo di nuovo Marinella: «Non sono riuscita ancora a sapere dove si trovano i miei figli. Il cellulare del padre squilla a vuo-

to. So solo dalle loro maestre come hanno reagito quando li hanno presi: il più grande si è messo a piangere attaccato alle gambe di una di loro, il più piccolo è rimasto impietrito». I legali di Marinella hanno contattato la Farnesina. La risposta: c'era una sentenza, è stata eseguita. Tutto qui. «Adesso posso solo fare richiesta per rivederli. Se mi sarà concesso, **potrò parlare con loro solo in tedesco**, come prevede lo *Jugendamt*».

L'unica speranza è la mobilitazione pubblica: un comitato di cui fanno parte i genitori dei compagni di scuola dei bambini manifesta a Milano, davanti al Teatro alla Scala, giovedì 14. Senza Antonio Orlando, padre di tre bambini che non vede da quando tre anni fa si è separato dalla moglie tedesca. Lui è in Germania, dove un giudice deciderà se almeno i nonni potranno riabbracciare i nipotini.

EUGENIO ARCIDIACONO

Due anni di battaglia

2006: Marinella Colombo, sposata in Germania con un cittadino tedesco, si separa. Ottiene la custodia dei due figli.

2008: Marinella è trasferita per lavoro a Milano. Lo *Jugendamt* minaccia di togliere i figli se li porterà con sé.

Agosto 2008: Marinella si trasferisce a Milano. I bambini iniziano la scuola.

Ottobre 2008: Marinella scopre che su di lei pende un mandato di cattura europeo. Il Tribunale dei minori di Milano, in base a documenti della Germania con gravi errori e omissioni nella traduzione, decide il rimpatrio dei bambini. Marinella li nasconde.

Marzo 2009: i genitori trovano un accordo. I bambini tornano a scuola e riallacciano i rapporti con il padre.

Maggio 2009: i bambini vengono prelevati a scuola e sono rimpatriati all'insaputa della madre.



In nome di Nomadelfia

A neanche trent'anni dalla morte di don Zeno Saltini, fondatore della comunità di **Nomadelfia**, potrebbe avviarsi il processo di beatificazione. La Conferenza episcopale della Toscana ha dato il via libera all'istruzione del processo canonico, condotto dalla diocesi di Grosseto nella cui giurisdizione si trova la comunità di famiglie che vive facendo, come dice il nome Nomadelfia, della fraternità la propria legge. Il primo passo di **monsignor Franco Agostinelli**, vescovo di Grosseto, è stato pubblicare un editto che chiede la consegna di ogni scritto attribuibile a questo «instancabile difensore della giustizia sociale e della solidarietà umana».

S. ST.



«Germania contro tutti»

Olivier Karrer è il padre di un bambino prelevato dieci anni fa dalla polizia francese in esecuzione di un provvedimento tedesco. Da allora non lo ha più visto. Oggi è presidente del Ceed, associazione con sede a Parigi che si occupa dei bambini contesi in Europa.

– Quanti casi del genere ci sono in Europa?

«Diverse centinaia, in costante crescita purtroppo».

– Cos'è lo *Jugendamt*?

«È l'ufficio tedesco che si occupa di minori. Ma è diventato praticamente una specie di terzo genitore con poteri quasi assoluti per far sì che i figli di genitori separati, di cui uno tedesco, rientrino in Germania qualora portati anche legalmente all'estero dal genitore straniero. Ogni giudice europeo deve adeguarsi alle sue decisioni senza fiatare. Questo ufficio è diventato nel tempo un aiuto allo scarso tasso di natalità tedesco».

– Perché le sentenze tedesche vengono eseguite automaticamente all'estero?

«La Convenzione Bruxelles 2/bis del 2003 permette di rendere automaticamente esecutive tutte le sentenze di un giudice europeo in materia familiare senza controllo preventivo delle autorità locali. Quindi lo *Jugendamt* ha poteri assoluti».

– Che iniziative avete preso in Europa?

«Ci siamo rivolti al Parlamento europeo. Ma alla fine del 2008 i tedeschi hanno impedito che il dibattito fosse affrontato in sessione plenaria. Eppure gli stessi presidenti Jacques Chirac e Bill Clinton negli anni scorsi hanno denunciato questa situazione».

– Che cosa consiglia a un genitore in tali casi?

«Consiglio di non costituirsi parte in giudizio in Germania. Niente di più sbagliato: una volta instaurato il processo, tutto è in mano allo *Jugendamt*».

STEFANO STIMAMIGLIO

L'ANGOLO DI BRONTOLO

Prendiamo la tessera

L'Italia di Silvio Berlusconi non è multietnica. Ma il Milan (di Berlusconi) per molti anni vincente nel mondo si. Non disperate, forse c'è una soluzione: restituire il passaporto e prendere la tessera del Milan.



IL FATTO & LE OPINIONI

DI ELISA CHIARI

Bambini contesi, prelevati a scuola senza avvisare la mamma. Quanto è traumatica l'esperienza, benché legale?

«Va detto che per disporre un intervento così grave i magistrati devono avere precise ragioni», dice **TILDE GIANI GALLINO**, professore ordinario di Psicologia dello sviluppo all'Università di Torino: «Ma resta il fatto che per bambini di quell'età l'essere prelevati a quel modo da persone estranee è un fatto estremamente traumatico, di cui risentiranno per sempre. Non avendo l'esperienza degli adulti, che intuirebbero nella circostanza pur traumatica gravi e importanti ragioni, i bambini vivono una sottrazione di quel tipo con l'incertezza che un adulto avrebbe in caso di rapimento. Tutte le sicurezze – genitori, maestre, la giustizia che fino da allora credevano lì a proteggerli – crollano di colpo. Senza contare il fatto che i bambini contesi hanno sempre alle spalle una storia di conflitti familiari che lasciano il segno».

GUSTAVO PIETROPOLLI CHARMET, psichiatra, presidente del Centro aiuto famiglia e al bambino maltrattato: «Anni fa, preoccupato per i bambini che arrivano alle nostre comunità traumatizzati due volte, prima dalla contesa e poi dall'allontanamento, ho fatto una ricerca specifica. Il provvedimento si chiama decreto di allontanamento coatto. Fermo restando il trauma, devo dire che almeno a Milano le équipes che eseguono questi lavori hanno un'esperienza tale da agire con la massima delicatezza. Per esempio si è valutato che, quando in presenza di una sentenza non si riesce a convincere il genitore ad affidare pur a malincuore all'altro i bambini, la scuola è luogo meno traumatico della casa, con la mamma che si oppone e i parenti che si disperano. L'unica consolazione è che, nel dramma, il Tribunale dei minori agisce per difendere i diritti del bambino, anche a rischio di ledere quelli degli adulti». ■